Naufragio (Navigium petentium refugium)

dI Johannes Pfeiffer

Via XXV Aprile

Navigium petentium refugium riprende la barca come simbolo archetipico di salvezza, passaggio e speranza – e allo stesso tempo ne decostruisce radicalmente il significato. Al centro si trova un tronco nero, che appare come immagine ambivalente di un rifugio: rimanda alla protezione e al radicamento, ma allo stesso tempo sembra un residuo bruciato e simboleggia l'isolamento e la perdita.Le corde bianche che si diramano a raggiera dai tre monconi di barca ricordano la luce, l'orientamento e la salvezza. Allo stesso tempo sono legacci che limitano il movimento e mettono in discussione la libertà. Particolarmente significativa è la frammentazione della barca: smontata in tre parti, perde la sua funzione originaria di mezzo di salvataggio. Diventa simbolo di una fuga impossibile e rimanda a esperienze esistenziali come la perdita della patria, la crisi e l'insicurezza. Navigium petentium refugium affronta il tema della fragilità della speranza umana e si chiede se in un mondo così instabile esistano ancora luoghi sicuri.

Johannes Pfeiffer: è nato nel 1954 a Ulm in Germania. Dopo la laurea in Economia nel 1980 si trasferisce in Italia. Frequenta le Accademie di Belle Arti a Roma e a Carrara prima di dedicarsi nel 1985 alla Land Art e alle installazioni ambientali. Nel 1988 si trasferisce a Torino. Comincia a viaggiare con sempre maggiore frequenza per realizzare dei progetti d'arte in Europa e nel mondo: Chile, Corea del Sud, Cina, Germania, Spagna, Kazakistan, Perù.